



HAL
open science

Dalle rappresentazioni di genere, sessualità alle differenze/diseguaglianze di genere

Bianca Trovó

► **To cite this version:**

Bianca Trovó. Dalle rappresentazioni di genere, sessualità alle differenze/diseguaglianze di genere. 2014. halshs-02302290

HAL Id: halshs-02302290

<https://shs.hal.science/halshs-02302290>

Preprint submitted on 1 Oct 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Bianca trovò

Ciclo Il femminile tra sessualità e genere - 21 gennaio, 13 febbraio 2014

Consegnato il 31 luglio 2014

Dalle rappresentazioni di genere, sessualità alle differenze/ diseguaglianze di genere

Alla base della riflessione filosofica e antropologica sottese al genere e alla sessualità vi è l'impossibilità di definire esattamente i due concetti e i confini che li separano. Se è vero che nella vulgata il 'sesso' è ciò che è definito dalla biologia, quindi dalla natura, per quanto riguarda il 'genere' esso rimanda a categorie di tipo culturale e sociale.

Il pensiero contemporaneo è entrato in crisi nella difficoltà di difendere in maniera univoca i poli della natura e della cultura, e questo perché i criteri di normatività che erano sempre stati adottati epistemologicamente in passato scricchiolano di fronte all'evidenza della loro relatività storico-culturale.

Come fece notare Foucault, il genere è ciò che più di ogni altra categoria è stato soggetto ad un processo di naturalizzazione/biologicizzazione strumentalizzato a finalità politiche (nel senso lato che può assumere il termine nella teoria foucaultiana del biopotere). La società occidentale, soprattutto a partire dalla modernità inaugurata dall'Illuminismo, ha iniziato ad espandere a tutte le forme di sapere un approccio scientifico solo fintamente descrittivo ma che difatti imponeva una visione preconfezionata della realtà spacciando per naturale meccanismi sociali destoricizzati.

Secondo Mila Busoni (2000), sotto questo punto di vista lo stesso concetto di sesso potrebbe e dovrebbe essere messo in discussione in quanto è arduo stabilire quanto di ideologico si nasconde dietro alla scelta di presunta naturalità che vede una netta dicotomia polarizzata tra maschio e femmina senza sfumature intermedie.

Casi considerati abnormi dalla medicina occidentale come quelli degli intersessuati (ma si pensi anche solo al fatto che fino a non molto tempo fa l'omosessualità era catalogata nel manuale dei disordini della personalità assieme ad altre malattie psichiche) mettono infatti in dubbio questo tipo di certezze prospettando una realtà più variegata e complessa con un ampio spettro di possibilità, in merito a identità di genere, orientamento sessuale e dimorfismo sessuale. Altre categorizzazioni culturali hanno accettato ed esplorato diverse soluzioni in merito al genere (cfr. il cosiddetto 'terzo genere' in molte culture), portando ad elaborare una visione più olistica del concetto di genere che tenga in conto l'intersezione fra diversi piani che confluiscono a definire l'identità sessuale individuale: 'razza' (se è lecito usare ancora questo termine), generazione, ideologia, religione, etnia, orientamento sessuale cultura, nazionalità, classe. Si parla pertanto di *intersectionality*. La teorica femminista Gayle Rubin, per parte sua, propone di parlare di '*gender sex*'.

La prima a sostenere che il genere non è qualcosa di ingabbiabile in un'identità fissa e reificabile, era stata Judith Butler, fondatrice del pensiero Queer: in *Gender trouble* la Butler sostiene la performatività del concetto di genere che si configura più come un ruolo di cui ci rivestiamo socialmente e che 'interpretiamo' in vari contesti più che un'essenza immutabile che portiamo in noi e che ci definisce in maniera inequivocabile.

Il genere, infatti, più che un 'essere' è un 'fare', un 'performare' (Simone de Beauvoir già diceva "donne non si è, lo si diventa") una diversa posizione di potere socialmente costruita e legata alla ripartizione tra le sfere del pubblico e del privato.

Questo discorso si lega alla problematica specifica della definizione di 'mascolinità' e 'femminilità' e a quale livello questa differenza biologica o psicologica possa giustificare una divisione sociale dei compiti.

Tradizionalmente i ruoli sociali fissati dal sistema patriarcale e attribuiti ai maschi e alle femmine sulla base della biologia hanno sempre giustificato diseguaglianze di genere a svantaggio delle donne che si riflettono in campo lavorativo con disparità di trattamento a livello di opportunità di accesso alle risorse (occupazione, reddito, potere, professioni di alto livello prestigio).

Benché le teoriche femministe del pensiero della differenza abbiano sostenuto l'importanza di difendere e valorizzare le specifiche differenze individuali che caratterizzano maschi e femmine, è innegabile che a queste ultime non possano essere in alcun modo portatrici di forme di discriminazione.

Per questo motivo negli ultimi anni si è iniziato ad adottare un approccio di genere nell'analisi dei fenomeni sociali, ad es. in indagini di tipo statistico sull'occupazione maschile e femminile, ma anche nell'impiego di politiche sociali (congedo parentale) e misure legislative (affidamento di minori).

Quella che è perseguita non un' uguaglianza a tutti i costi, quindi, ma una lotta per le pari opportunità, in una continua negoziazione tra 'maschile'/'femminile'.

In quest'ottica è pertanto importante agire su tutti i fronti cercando il più possibile di eliminare quei fattori (come gli stereotipi di genere incanalati nel linguaggio e nella comunicazione) che possano influire negativamente a livello della socializzazione diffondendo sessismo e discriminazione.

Da questo punto di vista capire le rappresentazioni di genere e come esse veicolino differenze si rivela essenziale per permettere il conseguimento di una parità di diritti.